

MUCCA PAZZA. Un migliaio in corteo sul valico
«Le nostre bestie sono sane, ma la psicosi ci rovina»

Allevatori in rivolta Blocco al Brennero

Manifestazione e blocco stradale ieri mattina al valico del Brennero un migliaio di allevatori arrivati da Veneto e Friuli, ha provocato la paralisi del traffico al confine con l'Austria per protestare contro il mancato intervento pubblico per la crisi provocata dal morbo della «mucca pazza». «Siamo rovinati» hanno gridato gli allevatori che chiedono misure economiche e la creazione del marchio «doc» per i bovini italiani.

VALERIA MANNA

BOLZANO «Moglie e buoi dei paesi tuoi» il proverbio è diventato uno slogan ieri mattina al valico del Brennero, dove un migliaio di allevatori arrivati dal Triveneto e in parte dall'Emilia, hanno bloccato il traffico per circa due ore con lo scopo di attirare l'attenzione sulla grave crisi che ha investito il comparto.

Il motivo, come è ormai noto, è la psicosi diffusa tra i consumatori di tutta Europa per la scoperta in Gran Bretagna di molti casi di encefalopatia spungiforme bovina.

La malattia, ribattezzata morbo della «mucca pazza», ha fatto crollare i consumi di carne di manzo e di vitello, con gravi conseguenze per allevatori e commercianti che sono entrati in crisi.

La rabbia

Oltre al danno, che è consistente, la rabbia dei manifestanti al Brennero è stata accresciuta dal diverso destino che sembra attendere i loro colleghi britannici. «Per loro hanno fatto notare gli allevatori - ci sono gli aiuti economici dell'Unione europea. Per noi, che alleviamo bestie sane, non c'è niente».

Veneti e friulani hanno issato cartelli con le scritte «governo pazzo vacche sane e mangia bene mangia sano, mangia manzo italiano», ma anche altri in cui più semplicemente spiegavano «siamo rovinati». L'economia agricola vene-

ta si trova davanti ad un drammatico tracollo, con un danno stimato sinora in 100 miliardi di lire. Le stalle sono piene di animali da macello che nessuno vuole più comprare, ha spiegato Franco Trevisan, direttore della Coldiretti di Treviso.

Il blocco stradale, da principio previsto solo sull'autostrada del Brennero, poco dopo le 10 è stato esteso anche alla statale il traffico già rallentato dalla marcia dei pulman e dei camion con cui gli allevatori avevano raggiunto il confine e stato così definitivamente fermato.

Da piazzale del confine, la paralisi si è estesa rapidamente causando colonne di una decina di chilometri tanti in Italia che sul versante austriaco. Solo dopo mezzogiorno, i manifestanti hanno deciso di tornare sui loro passi, non senza aver prima allestito griglie su cui hanno cucinato carne bovina offerta a tutti coloro che erano rimasti bloccati a causa della protesta.

Bersaglio principale della rabbia degli allevatori è stato il governo finora dimostratosi poco sensibile alle richieste di aiuto arrivate dal settore che sta subendo centinaia di miliardi di danni e teme il mancato guadagno finché tutta questa storia non sarà finita. Secondo una valutazione della Confesercenti, per il solo settore delle macellerie, il fatturato perso a causa del morbo

della «mucca pazza» sarebbe già del 2% annuo e alla fine arriverà almeno al 5, a fronte di una riduzione dei consumi pari al 40% per la carne di vitello e del 70% per quella di manzo.

Gli allevatori

Ancora peggiore la situazione per gli allevatori i quali hanno per ciò presentato una piattaforma di richieste precise, sostenute oltre che con la manifestazione di ieri mattina al Brennero, anche con l'analoga protesta organizzata in Valle d'Aosta e durata fino a ieri pomeriggio alle 17.

L'allarme

In un documento firmato da molte associazioni di categoria, fra cui Confcooperative, Coldiretti e Confagricoltura, si chiede che l'Arma ritiri almeno 100mila capi al prezzo praticato prima dello scoppio della crisi, la riduzione dell'iva sulla carne dal 16 al 10% e una compensazione del danno attraverso gli oneri contributivi e sociali.

Per arginare la crisi, inoltre, allevatori e commercianti di carne propongono un'incisiva azione informativa per rassicurare i consumatori sulla qualità della carne nostrana e soprattutto un programma per «uscire dall'anonimato». In pratica si tratta di istituire un sistema nazionale per attestare la provenienza delle carni bovine, con una sorta di «marchio doc» per quelle italiane. Un «logo» a garanzia di una produzione di qualità che dovrebbe essere ben riconoscibile nei punti vendita. Sul fronte della «mucca pazza» c'è infine da registrare l'allarme lanciato da diversi studi di ricerca economica che temono una minor riduzione dell'inflazione a causa dell'impennata subita dai prezzi del pollo e in generale di tutte le carni bianche sempre più richieste dai consumatori spaventati.



La protesta degli allevatori di carni ieri al valico del Brennero

Principe/Ansa

Esposto del mensile «Terre di mezzo» contro il fenomeno: è una industria della truffa

Falso volontariato sott'accusa

False associazioni di volontari raccolgono fondi abusivamente. Usano giovani disoccupati promettendogli un lavoro, fanno promesse, all'ignaro benefattore parlano di raccolte di fondi a favore degli orfani, degli handicappati, dei feriti nelle varie guerre che insanguinano il pianeta e che ogni sera vengono trasmesse dalla tv. Un esposto è stato presentato ieri a Milano nel corso di una manifestazione dal periodico «Terre di mezzo».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Un manifesto appello contro «false» associazioni di volontariato organizzazioni che raccolgono decine di milioni di lire al mese mandando giovani disoccupati a elemosinare per strada dopo avere promesso loro un lavoro, è stato redatto dal mensile «Terre di mezzo», che ha presentato anche un esposto alla magistratura.

L'appello, presentato ieri in una conferenza stampa a Milano, è stato sottoscritto da diversi organismi ufficiali di volontariato e associa-

zioni di consumatori, tra cui l'Ufficio Volontariato del Comune di Milano, il Movì, la Caritas Ambrosiana e il Comitato Consumatori. Secondo il mensile che ha presentato l'esposto dopo avere svolto una inchiesta pubblicata sull'ultimo numero, a Milano «operano almeno cinque società» che si definiscono «di volontariato» raccolgono denaro mandando giovani per strada a vendere penne, stampe o cartoline e dicono di operare a favore di orfani e handicappati. «In realtà - ha

denunciato il direttore del mensile Minam Giovanzana - non si nasce mai a sapere dove vanno effettivamente i fondi. Le agenzie sono organizzate con «almeno una decina di lavoratori-volontari» un capogruppo che li porta in giro su un pulmino e un capo agenzia che gestisce il lavoro - ha spiegato il giornalista Carlo Giorgi. Il giro di denaro è di almeno una quarantina di milioni al mese».

Nel manifesto appello firmato tra gli altri anche dall'Ufficio Giovani della Cgil dalle Acli e dal Pontificio Istituto per le Missioni Estere (Pime), si afferma che queste agenzie «truffano i giovani disoccupati e il cittadino che offre il denaro». Inoltre ha sottolineato una portavoce del Movì, «usano indebitamente il nome del volontariato che viene sminuito ad elemosina mentre è partecipazione». Un rappresentante del Pime ha detto che il fenomeno è vasto e che il Pime è stato costretto già a presentare alcune denunce perché il nome è

stato usato indebitamente, mentre le Acli di Milano hanno sottolineato lo «sfruttamento dei giovani ai quali viene insegnato che il lavoro consiste nel chiedere l'elemosina e nell'ingannare la gente». La responsabile dell'Ufficio Volontariato del Comune di Milano ha invece affermato che le organizzazioni ufficiali di volontariato «non sono assolutamente coinvolte in questo metodo di raccolta».

Il Comitato Consumatori ha invitato i cittadini ad informarsi quando si fanno offerte spiegando che in genere le associazioni di volontariato ufficiali «organizzano raccolte di fondi ben pubblicizzate ad esempio con una giornata nazionale a favore di una ricerca scientifica». Il fenomeno delle «false» associazioni di volontariato è contenuto il più delle volte ha una dimensione locale ma di certo è in aumento. Questo il commento di alcuni esponenti del mondo del volontariato alla denuncia di «Terre di mezzo».

Domani su Specchio:

Alessandro Magno: la vita condottiero entrato nel mito

I grandi comunicatori: un'bella figura in tv.

La Coca Cola: una formula non li dimostra.

I matrimoni misti: un fenomeno dove bianco e nero si sposa

La bioarchitettura: la casa abitata, ma dove vivere meglio?

Il kosta: segreti e curiosità come un peluche.

Ogni sabato Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

Concorso "Il gioco dello Specchio"
In palio una Crociera di 7 giorni per due persone della Costa Crociere e Genova. E 50 orologi firmati Ugo Nespolo.

Specchio. Prima riflette, poi parla.